

La Vetrina dell'Arte



IN MOSTRA A LUGANO

UMBERTO BOCCIONI

L'ALTRO VOLTO DEL FUTURISTA

di LUIGI CAVADINI

La città di Lugano rende omaggio a Umberto Boccioni con una mostra che ha le sue premesse nelle 21 opere dell'artista che appartengono alle collezioni della città cui sono pervenute in dono nel 1961 con tutta la raccolta d'arte costituita in poco più di cinquant'anni dalla famiglia Chiattonne, attiva tra Bergamo, Milano e Lugano, una famiglia di artisti e appassionati d'arte tra i quali spiccano Gabriele, fondatore delle Officine d'arti grafiche Chiattonne a Milano, e Mario, architetto e pittore, che merita di essere segnalato qui anche per i numerosi disegni di una "città nuova" eseguiti a metà degli *anni Dieci* del *Novecento*, sulla scia e in consonanza con l'amico Antonio Sant'Elia.

Queste opere furono realizzate da Boccioni prima dell'esperienza futurista e, proprio per questo, costituiscono un documento importante per la conoscenza della sua evo-

luzione e del suo percorso creativo. A questo nucleo, comprendente disegni e dipinti, è stato associato un altro *corpus* di disegni di proprietà dello Stato italiano conservati alla Galleria Nazionale di Cosenza in Calabria, regione nativa di Boccioni: 60 fogli che riportano ben 85 disegni, in buona parte riferibili agli anni della sua formazione e al periodo prefuturista, tra cui non mancano qualificati esempi delle esperienze futuriste (sorprendete l'acquerello *Silvia* del 1915). Particolarmente interessante è anche la storia di questi disegni che, raccolti da raffinati collezionisti americani - Lydia e Harry Winston -, furono poi acquistati da Carlo F. Bilotti e da lui pervennero allo Stato italiano.

UMBERTO BOCCIONI

- sopra: *Ritratto della pittrice Adriana Bisifabbri*
(1907, olio su tela, cm 52 x 95)

La Vetrina dell'Arte

IN MOSTRA A LUGANO

UMBERTO BOCCIONI

L'insieme dei due nuclei di opere ha consentito a Bruno Corà, Tonino Sicoli e Cristina Sonderegger, di costruire in mostra un racconto della maturazione della ricerca artistica di Boccioni, integrando, dove necessario, i materiali disponibili con opere provenienti da collezioni pubbliche e private italiane e svizzere.

Gli anni di riferimento della mostra vanno dal 1905 al 1915 anche se la maggior parte dei lavori è stata eseguita tra 1907 e 1910. Periodo di ricerca intensa, dove, proprio nel segno e nel disegno, Boccioni cerca di trovare la propria strada. La sua formazione di base è infatti soprattutto letteraria (pensa a lungo di essere destinato alla scrittura), ma l'inquietudine data dai continui spostamenti al seguito del padre funzionario di Prefettura a Genova, Novi Ligure, Padova e Catania, lo guida, una volta arrivato a Roma a modificare il suo percorso. Grafica pubblicitaria prima, scuole di disegno, primi incontri con Severini, Balla, Cambellotti, l'Accademia di Belle Arti a Venezia, poi Parigi, la Russia e, infine, Milano dove realizzerà dei cartelloni pubblicitari per Gabriele Chiattoni, e dove conosce Grubicy e Previati e poi Carrà e Sant'Elia.

Infine, con la comparsa di Marinetti ecco lo sbocco futurista che si concreta nel 1910 con il Manifesto della pittura futurista (1910), che Boccioni firma con Luigi Russolo e Carrà, cui si aggiungeranno poi Balla e Severini. Ma questa è un'altra storia rispetto quella raccontata nella mostra, che ne svela l'intimità attraverso il disegno, che illustra



il rapporto tra disegno e pittura, e che soprattutto mostra gli esiti di quell'esigenza che gli urgeva dentro ben riassunta nella frase «*cerco, cerco, cerco e non trovo. Troverò?*».

Una visita alla rassegna, proposta al Museo d'arte di Lugano fino al 19 aprile, è una buona preparazione all'incontro con il Boccioni futurista che tante

mostre proporranno quest'anno e consente anche di avvicinare un altro futurista - Primo Conti - di cui, nello stesso museo, è presentata una selezionata raccolta di disegni.

UMBERTO BOCCIONI

- sopra: **Silvia** (1915, acquerello su carta, cm 64,5 x 47,3, Ministero per i Beni e le attività Culturali, Sovrintendenza BSAE della Calabria).